

## AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONALE MARECCHIA – CONCA

Prot. n. 573

Rimini, 19 ottobre 2016

Allegati: 1.

Ai **Signori Sindaci dei Comuni ricompresi nel territorio dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia – Conca**  
**LORO SEDI**

**OGGETTO : NORME DI PIANO  
PROGETTO DI VARIANTE 2016  
P.A.I.: chiarimenti e precisazioni  
comma 2 art. 21 - Invio Documento**

ALLE REGIONI:

- REGIONE EMILIA-ROMAGNA  
Resp. le Servizio Difesa Suolo, Costa e Bonifica –  
Geol.a Monica Guida  
difsuolo@postacert.regione.emilia-romagna.it  
Via della Fiera, 8 - **40121 BOLOGNA**

- REGIONE MARCHE  
Dirigente Segreteria Tecnica  
Autorità di Bacino Regionale Marche  
Geol. Marcello Principi  
regione.marche.difesasuolo@emarche.it  
Via Palestro, 19 – **60100 ANCONA**

- REGIONE TOSCANA  
Responsabile Area Tutela del Territorio  
Ing. Giovanni Massini  
regionetoscana@postacert.toscana.it  
Via di Novoli, 26 – **50127 FIRENZE**

**Tramite PEC**

AI SIGG. PRESIDENTI DELLE PROVINCE:

- PROVINCIA DI RIMINI  
pec@pec.provincia.rimini.it  
**RIMINI**

- PROVINCIA DI FORLÌ–CESENA  
provfc@cert.provincia.fc.it  
**FORLÌ**

- PROVINCIA DI PESARO–URBINO  
provincia.pesarourbino@legalmail.it  
**PESARO**

- PROVINCIA DI AREZZO  
protocollo.provar@postacert.toscana.it  
**AREZZO**

- AI SIGG. PRESIDENTI:

- UNIONE DI COMUNI VALMARECCHIA  
Via Roma, 21/G  
unione.valmarecchia@legalmail.it  
**47824 - POGGIOTORRIANA (RN)**

- UNIONE VALLE DEL SAVIO  
Via Verdi, 2/A  
protocollo@pec.unionevallesavio.it  
**47026 - S. PIERO IN BAGNO (FC)**  
P.zza del Popolo, 10  
**47521 CESENA (FC)**

- UNIONE RUBICONE E MARE  
P.zza Borghesi, 9  
protocollo@pec.unionerubiconemare.it  
**47039 SAVIGNANO SUL RUBICONE (FC)**

- UNIONE MONTANA MONTEFELTRO  
Via Amaducci, 34  
suap.um.montefeltro@emarche.it  
ats5montefeltro@emarche.it

## AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONALE MARECCHIA – CONCA

### 61021 - CARPEGNA (PU)

#### - UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELLA VALTIBERINA TOSCANA

Via S. Giuseppe, 32  
uc.valtiberina@pec.it

### 52037 - SAN SEPOLCRO (AR)

#### - UNIONE COMUNI DELLA VALCONCA

Via Colombari, 2  
unionevalconca@legalmail.it

### 47833 MORCIANO DI ROMAGNA (RN)

#### - UNIONE DEI COMUNI DEL SAN BARTOLO E DEL FOGLIA

P.zza del Popolo, 1  
unionecomuni.sanbartolofoglia@emarche.it

### 61121 PESARO (PU)

#### - UNIONE DEI COMUNI PIAN DEL BRUSCOLO

Strada Pian Mauro, 47  
unione.piandelbrusco@emarche.it

### 61010 TAVULLIA (PU)

#### - UNIONE QUATTRO COLLI

Via Europa, 21  
unione.monpeta@pec.it

### 61020 MONTECALVO IN FOGLIA (PU)

#### ALL'ENTE PARCO E BIODIVERSITA' ROMAGNA

Via Aldo Moro, 2  
parcovenadelgesso@cert.provincia.ra.it

### 48025 RIOLO TERME (RA)

#### ALL'ENTE PARCO DEL SASSO SIMONE E SIMONCELLO

Via Rio Maggio  
parcosimone@emarche.it

### 61021 CARPEGNA (PU)

#### ALL' ENTE PARCO SAN BARTOLO

Viale Varsavia  
parcosanbartolo@pec.it

### 61121 PESARO (PU)

#### e. p.c. AL SEGRETARIO GENERALE

#### AUTORITA DI BACINO DEL FIUME PO

Geol. Francesco Puma

Via Garibaldi, 75

protocollo@postacert.adbpo.it

### 43100 PARMA (PR)

Si trasmette l'allegato documento "Chiarimenti e precisazioni in merito all'applicazione del comma 2 dell'art.21 delle Norme del Progetto di Variante 2016 del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), adottato dal Comitato Istituzionale con Deliberazione n°. 1 del 27 aprile 2016", documento elaborato dal Comitato Tecnico di questa Autorità di Bacino nella seduta del 17 ottobre 2016.

Cordiali saluti

**Il Segretario Generale**  
**F.to: Arch. Gianfranco Giovagnoli**

## AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONALE MARECCHIA – CONCA

Prot. 573 del 19 ottobre 2016

ALLEGATO

Documento elaborato dal Comitato Tecnico nella seduta del 17 ottobre 2016.

**OGGETTO: Chiarimenti e precisazioni in merito all'applicazione del comma 2 dell'art. 21 delle Norme di Piano del Progetto di Variante 2016 del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), adottato dal Comitato Istituzionale con Deliberazione n. 1 del 27 aprile 2016 - Gazzetta Ufficiale n°. 159 del 9 luglio 2016 (Parte Prima), B.U.R. Emilia-Romagna n. 192 del 29 giugno 2016 (Parte Seconda), B.U.R. Marche n. 69 del 23 giugno 2016, B.U.R. Toscana n. 25 del 22 giugno 2016 (Parte Seconda) –**

Le tavv. 5.1,5.2 e 5.3 – “Mappe pericolosità reticolo secondario di pianura, scala 1:25000” del “Progetto di Variante 2016 del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico” (P.A.I.), adottato dal Comitato Istituzionale con Deliberazione n. 1 del 27 aprile 2016, rappresentano la delimitazione delle aree potenzialmente inondabili per eventi frequenti, tempo di ritorno minore o uguale a 50 anni, e poco frequenti, tempo di ritorno fino a 200 anni, come previsto dalla Dir. EU 2007/60/CE art. 6, relativamente all'ambito del reticolo idrografico minore di bonifica. Le suddette mappe di pericolosità non tengono conto della eventualità che si verificano possibili fenomeni di rottura arginale (rischio residuale) o malfunzionamenti degli impianti di sollevamento e delle opere di gestione delle piene (chiaviche, paratoie etc..). Inoltre, sono esclusi fenomeni di allagamento conseguenti a criticità delle reti di fognatura.

Il metodo di individuazione delle aree potenzialmente inondabili è di tipo prevalentemente storico-inventariale e si è sviluppato a partire dai dati e dalle informazioni sugli eventi avvenuti orientativamente in epoca successiva al 1990 censiti da ciascun consorzio di Bonifica, in quanto ritenuti maggiormente compatibili con l'attuale scenario di bonifica e di uso del suolo. A questa tipologia di aree si aggiungono le aree perimetrate che coincidono con gran parte dei settori di pianura dei bacini idrografici (scenario M), sulla base del giudizio esperto degli enti gestori (metodo conoscitivo), in relazione alla generale incapacità del reticolo a far fronte ad eventi di precipitazione caratterizzati da Tr superiori (in media) a 50 anni;

Nel documento “Elaborazione della meta-documentazione a corredo dei tematismi vettoriali relativi alle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni predisposte ai sensi dell'art. 6 della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE e del D. Lgs. 49/2010 per il territorio della Regione Emilia-Romagna ricadente nei distretti idrografici padano e dell'Appennino Settentrionale (<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/cartografia>), è precisato che: “ ... *La perimetrazione delle aree potenzialmente allagabili è stata effettuata dal Consorzio di Bonifica ... è uno strumento di informazione e una base per definire le priorità e adottare decisioni di carattere tecnico, finanziario e politico riguardo alla gestione del rischio di alluvioni. Costituisce un valido ed utile supporto alla pianificazione delle misure di protezione civile e all'informazione e comunicazione alla popolazione e alle autorità a vario titolo competenti del rischio potenziale a cui è soggetto il territorio. La mappa è utile anche nell'individuazione delle misure di prevenzione e programmi di interventi”... Le ricadute normative delle mappe sono definite mediante variante al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)... ”*

## AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONALE MARECCHIA – CONCA

Il Piano di Gestione Rischio di Alluvioni (PGRA) del Distretto Idrografico Appennino Settentrionale, approvato nel marzo 2016, relativamente al tema in questione prevede le seguenti misure specifiche (Tab. Misure Specifiche UoM ITI01319):

- *M21\_3: “Predisposizione e attuazione di una direttiva per la sicurezza idraulica in pianura in relazione al reticolo di bonifica” (autorità responsabile AdB);*
- *M24\_2: “Modifiche e integrazioni ai PAI: per le aree inondabili attualmente non individuate, specificazione e attuazione misure in funzione delle varie realtà territoriali” (autorità responsabile AdB).*

Nelle sopra descritte aree potenzialmente inondabili per eventi frequenti e poco frequenti, il Progetto di Variante P.A.I. 2016 adottato prevede che vengano assunte misure di approfondimento del quadro conoscitivo e di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, in particolare indicando che *“gli Enti Locali, entro dodici mesi dall’emanazione della direttiva di cui al punto successivo, possono sviluppare approfondimenti del quadro conoscitivo, in accordo con i Consorzi di Bonifica competenti per territorio, con le Regioni per quanto di competenza e con l’Autorità di Bacino Distrettuale, e regolamentano le attività consentite, i limiti e i divieti attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, in relazione alle misure indicate nel P.G.R.A.”*. Si precisa che l’emanazione della *“Direttiva per la sicurezza idraulica della pianura”* è preliminare unicamente all’approfondimento del quadro conoscitivo da parte degli Enti Locali e non subordina il coordinamento con il P.A.I. degli strumenti di pianificazione urbanistica, con il conseguente superamento delle disposizioni transitorie poste in regime di salvaguardia.

La suddetta *“Direttiva per la sicurezza idraulica della pianura”*, che sarà predisposta dall’Autorità di Bacino, comprenderà i principi, i criteri ed i riferimenti tecnici per la redazione degli studi idraulici di approfondimento volti ad una più puntuale e dettagliata definizione delle aree inondabili e delle caratteristiche del potenziale fenomeno alluvionale, quali, ad esempio, i valori dei livelli idrici al di sopra del piano di campagna raggiungibili per eventi dei diversi tempi di ritorno presi a riferimento, fornendo così uno strumento per un approccio omogeneo su tutto il territorio dell’Autorità di Bacino.

Il Progetto di Variante adottato prevede, limitatamente alle aree potenzialmente allagabili per alluvioni frequenti P3, quali misure di salvaguardia immediatamente vincolanti all’adozione del Progetto di Variante, **il divieto di realizzazione di vani interrati accessibili**. La finalità della norma - di tipo prestazionale come piano di settore di area vasta - è la riduzione del rischio idraulico in aree esposte a alluvioni frequenti (P3). Quindi si precisa che i vani seminterrati, in quanto potenzialmente allagabili, sono da considerarsi assimilabili ai vani interrati. Inoltre si evidenzia che il divieto di realizzazione di vani interrati accessibili non indica il divieto generalizzato di realizzazione dei locali interrati, ma dei locali interrati e seminterrati che, non dotati di soluzioni di protezione, potrebbero essere interessati da eventuali allagamenti nel caso di eventi frequenti (P3). Si evidenzia l’opportunità che in tali locali siano consentiti esclusivamente usi accessori alla funzione principale.

Inoltre nell’ultimo periodo dello stesso comma si rileva che si dovrà procedere alla predisposizione o all’aggiornamento della pianificazione di emergenza al nuovo quadro conoscitivo, secondo le linee guida regionali e nazionali, per la gestione del rischio idraulico relativo alle aree alluvionali del reticolo di bonifica.